LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Senato in attesa del dibattito sul governo

Discussione alla Camera sulla legge finanziaria

L'esame riprende oggi pomeriggio - Il provvedimento dovrà essere approvato entro aprile - Minacce di ostruzionismo di radicali e missini - Problemi per il decreto bis sull'energia

ROMA — Sarà molto ridotto il lavoro del Parlamento questa settimana. L'ordinaria attività legislativa delle due Camere sarà ripresa, infatti, solo dopo che il nuovo governo avrà ottenuto la fiducia, cioè non prima del 20 aprile. Il Senato sarà convocato a domicilio (con molta probabilità a fine mese), mentre la Camera ha già in questi giorni due importanti appuntamenti: oggi pomeriggio proseguirà in aula l'esame della legge finanziaria, mercoledì e giovedì prossimi, invece, la Commissione Industria si occuperà del decreto-bis sui risparmi energetici, quello che, tra l'altro, stabilisce gli orari e i periodi di accensione degli impianti di riscaldamento.

Legge finanziaria. E' ancora tormentato l'iter di questo provvedimento che deve essere approvato entro il 30 aprile. Il pericolo viene dalle minacce di ostruzionismo dei radicali e dei missini. In questo caso, il Parlamento si troverebbe costretto a «fermare» i giorni, bloccando le lancette dell'orologio alle ore 24 del 30 aprile, per evitare la caduta di una legge così fondamentale che, oltretutto, è un «atto dovuto» né più né meno della legge di bilancio, con la quale forma un unico sistema. Il dibattito attualmente è ancora fermo alla discussione generale, poi si passerà agli emendamenti (soltanto i radicali ne hanno presentati un centinaio). A questo punto, tutto dipenderà dalle trattative dietro le quinte.

La legge finanziaria, che ha la funzione di apportare modifiche al bilancio di competenza per armonizzarlo con gli indirizzi generali di politica economica del governo, contiene disposizioni in materia fiscale, previdenziale, di opere pubbliche e di interventi nel Mezzogiorno. Il passo fondamentale è quello relativo al «tetto» dell'indebitamento pubblico, fissato per l'80 a 72,770 miliardi di lire. Questo livello, autorizzato dal Senato, è molto più alto di quello stabilito nel disegno di legge ordinario (61.800 miliardi) predisposto dal governo nel settembre scorso.

Riscaldamento. Stesso discorso della legge finanziaria per il decreto-bis sui risparmi energetici. Il primo provvedimento non venne neppure discusso dal Parlamento, a causa di scadenze più urgenti. Il secondo venne approvato dal Consiglio dei ministri del 15 marzo scorso. Il decreto-bis deve ora essere convertito in legge entro la metà di maggio. I margini di tempo sono ristretti, anche perché non è dato di sapere se in Commissione si raggiungerà un accordo sugli emendamenti. E' importante comunque che la normativa in materia sia definitiva entro il prossimo autunno, prima cioè che si riaccendano i termosifoni.

Il decreto suddivide il nostro Paese in sei zone climatiche: per la zona A (Sud Italia), gli impianti di riscaldamento possono essere accesi dal 1° dicembre al 15 marzo e per un massimo di sei ore giornaliere; per la zona B, dal 1° dicembre al 31 marzo e per 10 ore giornaliere; per la zona C, dal 15 novembre al 31 marzo e per 10 ore giornaliere; per la zona D (Torino e buona parte del Piemonte), dal 1° novembre al 15 aprile e per 12 ore giornaliere; per la zona E, dal 15 ottobre al 15 aprile e per 14 ore giornaliere; per la zona F, nessuna limitazione.

Il provvedimento sui risparmi prevede inoltre uno stanziamento di 57 miliardi per la completa copertura del fabbisogno di una petroliera lequefatto mediante acquisti sul mercato internazionale. Un'altra norma prorogherà la spesa di 100 miliardi quale contributo dello Stato al «fondo di dotazione dell'Enel».

e. p.

Il blitz in Israele

Misgav. Una madre accompagna la figlia lontano dal kibbuz dopo l'attacco contro i fedayin.

(Segue dalla 1ª pagina)

trovavano con loro. E' apparentemente in questo primo scontro che sono rimasti uccisi un bambino di poco più di due anni e il segretario del kibbuz, Samy Shani.

Spostatisi nel settore del dormitorio riservato ai bambini più piccoli, i palestinesi sono stati attaccati dalle truppe dopo un lungo assedio, verso le 10 del mattino. Un militare è morto per una bomba a mano. Tutti e cinque i terroristi sono stati uccisi in un breve conflitto a fuoco nel corso del quale sono rimasti feriti, assieme a undici soldati, anche quattro dei bambini e un adulto del kibbuz.

Parlando brevemente con i giornalisti, dopo la conclusione dell'attacco, Weizman ha detto di aver temuto che il bilancio dell'incursione palestinese potesse essere più grave e ha lasciato intendere che Israele potrebbe condurre azioni di rappresaglia contro le basi dei guerriglieri. «Considereremo i mezzi e le azioni da intraprendere», egli ha detto, ma a chi gli chiedeva di essere più preciso, circa un'eventuale rappresaglia, si è limitato ad aggiungere: «Ne parleremo dopo e non prima».

L'Iran "taglia" il gas all'Urss

TEHERAN — Radio Teheran ha annunciato che l'Iran ha deciso di cessare le esportazioni di gas naturale all'Urss a causa del rifiuto sovietico di accettare l'aumento di prezzo del gas iraniano. La decisione è stata presa dal Consiglio della rivoluzione «per salvaguardare gli interessi nazionali iraniani».

Sospetti a Londra sulle petroliere affondate in Africa

LONDRA — L'affondamento, negli ultimi tempi e in circostanze oscure, di alcune super-petroliere battenti bandiera liberiana al largo delle coste africane suscita perplessità negli ambienti delle assicurazioni marittime londinesi (che sono le più importanti del mondo) e pone pesanti interrogativi sulla natura di alcuni traffici

Dall'inizio dell'anno ben tre sono le petroliere da oltre 100 mila tonnellate andate perdute. Il 17 gennaio naufragava, al largo del Senegal in circostanze misteriose, la «Salem»; giovedì scorso era la volta di due altre petroliere battenti bandiera liberiana: la «Allahna II» (esplosa a 400 miglia dalle coste della Tanzania) e la «Mycene», andata perduta al largo del porto senegalese di Dakar.

Il capitano e il direttore di macchina della «Salem» si trovano attualmente in prigione a Monrovia.

Contenere l'inflazione

(Segue dalla 1ª pagina)

gamenti che comincia a presentare pericolose crepe, con un deficit pubblico che ha oramai sfondato il «tetto» dei 40 mila miliardi previsti, lo sforzo dell'esecutivo non potrà limitarsi alla sola politica congiunturale (e all'interno di questa ad affidarsi alla sola leva monetaria), ma dovrà affrontare in concreto i nodi strutturali di crisi. Come dire che si cercherà di tornare alla politica di programmazione di lamalfiana memoria, con interventi «concordati» attraverso il confronto-dialogo con le parti sociali (imprenditori e sindacati). Dal dialogo dovrebbe uscire, entro 60 giorni, la ristesura di una seconda Relazione previsionale e programmatica o, meglio ancora, di un secondo Piano triennale.

Quali saranno le direttrici lungo le quali si muoverà l'azione dell'esecutivo? Le azioni più urgenti riguardano il contenimento e la qualificazione della spesa pubblica e la limitazione dell'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto. Sulla finanza pubblica, i dati hanno confermato che il fabbisogno del settore pubblico allargato è già di 43.000 miliardi, sopratutto per effetto della spesa sanitaria salita da 16 mila a 18 mila miliardi. In più, resta incerto, l'onere derivante dal rinnovo del contratto del pubblico impiego. Le autorità monetarie hanno dal canto loro valutato in 59 mila miliardi il limite entro il quale l'espansione del credito totale interno dovrà essere contenuta. L'aumento del fabbisogno del Tesoro comporta, quindi, di per sé la caduta dell'argine diretto a contenere «l'invadenza» dello Stato sull'incremento complessivo del credito, riducendo di una quota corrispondente all'aumento del disavanzo la disponibilità per il settore privato.

Il pericolo che ne consegue, tenuto conto altresì del tasso di inflazione previsto e degli alti tassi di interesse applicati, è di una nuova caduta (dopo il rilancio del '79) degli investimenti in termini reali e dell'occupazione. La curva del reddito nazionale si appiattisce verso il basso, con una indicazione più vicina all'1 che non al 2 per cento ipotizzato a fine ottobre. Lo sforzo del governo dovrà dunque indirizzarsi a riportare il deficit nel limite di 40 mila miliardi indicato, «negoziando» tagli utenziali di spesa.

In parallelo con l'azione sulla spesa, si tornerà a discutere sul costo del lavoro il cui aumento è previsto per l'80 in circa il 18 per cento. Si dovrebbe operare perché i costi unitari non superino il 13 per cento. Come? Vista l'impossibilità, almeno per il momento, di una revisione della scala mobile, l'azione si sposterà sull'ipotesi di una fiscalizzazione degli oneri sociali. La posizione dei partiti appare in questo caso molto netta: no ad una fiscalizzazione che scarichi sullo Stato l'onere di rimborsare alle imprese (riducendo per un pari importo i contributi da queste dovuti) le maggiori retribuzioni da pagarsi ai dipendenti per tutti gli scatti di scala mobile eccedenti un certo livello (nei punti semestrali), perché in tal caso si avrebbe altro disavanzo pubblico e ulteriore inflazione. Sì, invece, ad una fiscalizzazione finanziata con prelievo fiscale, attraverso l'aumento delle aliquote Iva.

A questa impostazione di base, legata agli interventi sulla finanza pubblica e sul costo del lavoro, si dovrebbe infine saldare un'azione catenaccio circoscritta alla soluzione dei problemi settoriali più urgenti quali l'energia, la chimica, l'auto ecc. Prioritario, appare l'avvio del programma energetico impostato non solo sui risparmi, ma sulla realizzazione delle centrali nucleari e a carbone. Le intese tra i partiti della maggioranza, sono di sbloccare subito il disegno di legge per la costruzione delle tre centrali a carbone previste (di cui una a Gioia Tauro) e di definire la localizzazione di almeno due delle centrali nucleari contemplate dal piano energetico nazionale.

Natale Gilio

Trinca

(Segue dalla 1ª pagina)

non ci stiamo, ma se volete, pronate con Wilson e Cecchetto». Sempre secondo Trinca, così avvenne. Cruciani sarebbe partito per Milano, avrebbe contattato i due latitanti, raggiungendo l'intesa. Anche il Milan sarebbe stato d'accordo.

Trinca riferisce poi di «bidoni» ricevuti e di «manutingia» (cioè una sommessa su più partite) saltata per la mancata vittoria della Lazio sull'Avellino; l'incontro finì in pareggio contrariamente all'accordo stipulato con il calciatore avellinese Cordova. Bologna-Juventus (una delle altre partite della «mangiata») «era sicura — sostiene Trinca — perché il pareggio era stato concordato fra i presidenti delle due squadre Boniperti e Fabbretti».

Il commerciante rivela infine che in seguito ai 100 milioni perduti a causa del mancato impegno dei giocatori di Bologna e Avellino di truccare il risultato, «perdemmo tutti i soldi».

m.b.

Taccuino... di Vittorio Gorresio

Al lettore non far capire...

La questione se i politici e i giornali di partito debbono parlare chiaramente in modo che il pubblico e in particolare i militanti possano intenderli senza fatica anche a prescindere dal grado di cultura medio che è lecito — senza offesa per nessuno — attribuire alle masse, è ritornata di attualità, e difatti da qualche settimana infuria una polemica fra l'Unità e l'Espresso. E' una polemica, diciamo subito, che manca affatto di senso: porre un problema del genere significa automaticamente risolverlo, poiché non altra risposta si può dare se non quella che la chiarezza è necessaria, anzi è morale. L'oscurità è un imbroglio, come Renzo temeva che si nascondesse nelle formule dell'Azzeccagarbugli.

I comunisti, tuttavia, non se ne danno per intesi, adottano un linguaggio incomprensibile, e a coglierli in fallo protestano infuriati. Su l'Espresso del 24 marzo Nello Ajello aveva preso in esame le prose dell'Unità, analizzandola — egli ha ammesso — con una certa fatica, e qualche volta rinunciando a interpretarla. Il suo pazientè esercizio, in ogni modo, gli ha procurato divertimento, e sono infatti molto piacevoli alcune sue citazioni antologiche. Eccone una tratta da un articolo di Edoardo Sanguineti apparso su L'Unità del 13 febbraio. Il tema è appunto la chiarezza del linguaggio, e Sanguineti lo affronta con piglio assai docto.

«Un programma di austerità linguistica — egli scrive — mi pare affascinante, purché non sia confuso, s'intende, con un progetto moralistieneste sacrificale. Si tratta di collettivizzare i nostri beni lessicali e concettuali, piuttosto, e di trasformare, tutti insieme, i nostri codici (...). Interno al quotidiano come luogo d'incontro comunicativo, e laboratorio della comunicazione sociale, nel linguaggio e nell'ideologia, dove la quotidianità orale si risolve in scrittura quotidiana, per una sorta di grammaticalizzazione dinamica collettiva degli strumenti nazionali verbali, oltre che, come ho suggerito, come luogo politico di incontro dei saperi separati, occorrerà discutere più a lungo».

Vorrà pur dire qualche cosa, questa roba, ma se pure è difficile capirla si può anche ammettere che l'argomento è di per sé difficile, così che qualche astruseria non è fuori di luogo. Però, temi più facili sono affrontati da Sanguineti su l'Unità: «Ma sta tutta attaccata la lettera del parlato, che Alten, sublime trovatina, non ci porge un alieno solo, e monopolizzante, ma due, e che così il film vale il doppio, anche se, magari, a prima visione, subito, uno non se ne accorge nemmeno. Perché c'è sì, naturalmente, come tutti sanno, se non altro per via recensiva, la Cosa-dell'Altro-mondo che è la classica Cosa-dal-l'altro-Mondo si sanno in anticipo (pericolosissima, incomunicabile, crescente, latitante, ecc. ecc.) e con sottolineati tratti arcaici, nel caso, primitivi, metamorfici e mostreschi, sessuacarnei e osticidi. C'è anche l'altra Cosa-dell'Altro-Mondo, che è invece tutta una Cosa-di-Questo-Mondo, pribilmente parlando, lo scienziato che è il robot antropomorfico, frankesteiniano in bello...».

Manca lo spazio per dar conto di tutte le altre, scoperte antologiche fatte da Nello Ajello nel corso della sua attenta lettura dell'Unità. Basterà dire che egli ha colto bellissime perle anche in articoli di Alberto Asor Rosa, di Lucio Lombardo Radice e di Vittlio Mastello — in una rispettivamente di linguaggio, di letteratura e di politica — per poi venire subito a dar conto della reazione dell'Unità. Il 25 marzo, il 28 marzo e il 1 aprile sul giornale del partito comunista sono intervenuti in furibonda successione Fausto Ibba, Edoardo Sanguineti e Saverio Vertone, tutti a gara infierendo contro il povero nostro Nello Ajello.

Ibba se ne ha denunciato la volgarità politica e culturale; Sanguineti ha sostenuto a spada tratta il proprio diritto all'invenzione linguistica sostenendo che «mostrare» è meglio di mostruoso, che di cose «trastullose» si può parlare trastullosamente, che chechè ne dicano tutti i «dizionariscritti» rigidi e malinconici», e finalmente Vertone ha qualificato Nello Ajello come uno di quei «giornalisti ventriloqui» i quali ipotizzano l'esistenza di un lettore medio e lo fanno parlare per coprire sotto il rimbombo autorevole di una massa sternutata l'esile e imperceettibile brutuio della loro voce».

A questo punto sono due le cose che mi sembra giusto osservare. La prima è che non tutti i comunisti hanno certo, a riguardo del linguaggio dell'Unità, le stesse idee di Sanguineti, Ibba e Vertone. Pajetta, per esempio, onestamente il 22 gennaio di quest'anno scriveva all'Unità per raccomandare la chiarezza: «Chi scrive un articolo, chi lo rivede, chi lo passa (...) si domandi se l'operaio della Fiat, se la contadina, se le due ragazze e i centomila che questo giornale per difonderlo lo portano sul braccio la domenica, l'articolo (...) lo capiscono per quello che vuole dire».

Pajetta quindi appare pienamente d'accordo con Aldo Ajello, tuttavia — e questa è l'altra cosa che mi sembra da osservare — ha pubblicato l'anno scorso un libro esemplare sui rapporti tra gli intellettuali e il pci, che certi intellettuali hanno pochissimo gradito. Lo hanno pertanto scomunicato come sitando e checchè scritta d'ora in avanti sarà sempre il bersaglio di contumelie, e si rassegni.

A Genova convegno sulla riforma della flotta

Giovedì fermi i marittimi Nuovi disagi in ospedale

Da oggi scioperi articolati degli ospedalieri autonomi della Cisas Incontro delle organizzazioni di categoria con la segreteria Cgil-Cisl-Uil - I sindacati preparano il confronto con il nuovo governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La struttura e soprattutto il programma del nuovo governo saranno il nodo dominante del dibattito all'interno del sindacato nei prossimi giorni. Nessuna ritrattazione della segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil è stata per il momento convocata, ma è probabile che i leaders sindacali si vedano lo stesso per fare il punto sulla grande vertenza con il governo e per discutere la eventualità di tenere nuovamente a Roma la manifestazione dapprima prevista per il 29 marzo e poi annullata in seguito alla crisi di governo.

Del resto, il sindacato ha meno di un mese per affrontare e risolvere con il secondo governo Cossiga i problemi aperti dalla vertenza di politica economica (fisco, assegni familiari, crisi dei grandi gruppi). Ai primi di maggio parte la campagna elettorale per le amministrative e con essa la tregua sindacale, secondo una prassi consolidata.

Un primo contatto non potrà comunque aversi prima della prossima settimana, dal momento che Cossiga sarà impegnato alle Camere per il voto di fiducia. Intanto l'attenzione resta concentrata sugli scioperi che oggi e nei prossimi giorni interesseranno alcuni servizi di grande importanza.

Ospedalieri — Si delineano nuovi disagi negli ospedali. La federazione dei lavoratori ospedalieri (Flo) discute oggi pomeriggio con la segreteria Cgil-Cisl-Uil la situazione che si è determinata nel settore ospedaliero e la possibilità di riprendere le azioni di lotta dopo lo sciopero nazionale attuato mercoledì 2 aprile. La Flo ha già preannunciato l'intenzione di ricorrere ad altri scioperi se nei prossimi giorni il governo e le Regioni non avvieranno «una seria trattativa». Non è escluso che il ministro Giannini fin da domani riprenda il dialogo con i sindacati così bruscamente interrotto.

Da oggi cominciano gli scioperi di 24 ore, articolati per regione, dei lavoratori ospedalieri autonomi della Cisas. La protesta dovrebbe concludersi entro il 12 aprile. La categoria — secondo quanto deciso dalla Cisas, che protesta per la mancata convocazione da parte del governo — proseguirà inoltre lo sciopero bianco in atto da una settimana e l'astensione ad oltranza da tutte le prestazioni di lavoro straordinario.

Marittimi — Giovedì si fermano per 24 ore i lavoratori marittimi e nella stessa giornata la federazione unitaria ha convocato a Genova un convegno sulla ristrutturazione della flotta italiana. Secondo Michelangelo Tricarico (Cgil) lo sciopero è motivato con il fatto che «molti nodi sono venuti al pettine, a causa delle molteplici ambiguità e dell'inerzia dell'ex ministro Evangelisti».

Polizia — Domani e dopo si svolgeranno le assemblee interregionali dei lavoratori della polizia in vista dell'assemblea nazionale del 20 aprile, che darà ufficialmente il via al Siulp, sindacato unitario di polizia.

Vogliamo espatriare

(Segue dalla 1ª pagina)

sto clamoroso, riapra cioè una delle frontiere, come fece nel '65 al porto di Camarioca, quando 200 mila cubani abbandonarono l'Isola. Ma una decisione del genere avrebbe ripercussioni negative non solo a Cuba, ma anche tra i suoi alleati comunisti. Inoltre non risolverebbe la prova di forza che Castro sta conducendo col Perù e col Venezuela, sulla quarantina di «criminali e provocatori» da essi protetti, e sul sei che hanno causato l'incidente di martedì. E' probabile che alcuni governi del Sud e del Centro America tentino una mediazione. Gli Stati Uniti stanno attendendo una mossa del genere prima di pronunciarsi, dati i loro pessimi rapporti con Cuba.

La tragedia dell'ambasciata americana rappresenta una bruciante sconfitta per il castrismo. Con la sua politica di «braccio armato» dell'Urss, Castro ha portato Cuba in Africa, ma ha lasciato irrisolti molti suoi problemi. Nel periodo della distensione, d'accordo con gli Usa, ha liberato 3600 prigionieri politici. Negli ultimi mesi, tuttavia, il dissenso interno e le crisi internazionali lo hanno riportato alla linea dura. Mentre nel '78, solo una ventina di cubani erano fuggiti con barche in Florida, dall'inizio di quest'anno centinaia lo hanno fatto: oltre 100 sono giunti due mesi fa su tre pescherecci sequestrati con la forza. Castro ha trovato un nemico anche nell'economia: gli ultimi piani sono stati realizzati male, e lo scontento è cresciuto. Per stabilizzare la situazione, all'inizio dell'anno egli ha compiuto un drastico rimpasto di governo.

e. st.

Il Papa malato di mononucleosi?

ROMA — Anche stavolta il Papa si è concesso due giorni di riposo a Castel Gandolfo, dopo le fatiche della Settimana Santa, e questa ormai ricorrente abitudine ha ridato fiato alle voci sulle condizioni di salute del Pontefice. La settimana scorsa, rispondendo ad informazioni peraltro di fonte assolutamente imprecisata, fonti competenti del Vaticano avevano seccamente smentito che il Papa soffra di una grave malattia.

Ora, però, nuove fonti giornalistiche (l'Europeo nel numero in edicola oggi) affermano di sapere che i noggiorni del Papa a Castelgandolfo e l'intensa attività sportiva, che gli viene attribuita, non sono un hobby, bensì una vera e propria cura, imposta da precise prescrizioni mediche.

Nel 1958, appena nominato vescovo ausiliare di Cracovia, Karol Wojtyla era caduto malato di mononucleosi (un'infezione del sangue).

GUIDA AGLI OSCAR MONDADORI 1945-1980

Una collana di 1550 titoli da non collezionare.

Come appassionarsi a tutti tutti gli argomenti affrontati dai versatilissimi Oscar? Poesia e teatro, classici e contemporanei, scienza e umorismo, romanzo giallo e manuali, riuniti in una "biblioteca completa" ove ognuno trova le sue letture. Tutti attraenti, tutti economici, i 1550 Oscar diventano più numerosi con ritmo si può dire giornaliero.

Per orientarvi in questa multiforme collana chiedete in libreria la nuova gu. a completa. Non è un semplice catalogo, ma un utilissimo volumetto arricchito con cenni sugli autori e sulle opere.

Negli Oscar c'è, negli Oscar trovi.

MONDADORI